



Roma, 27 dicembre 1918

SENATO DEL REGNO

SEGRETERIA

N. di Protocollo 683  
di Spedizione dal n. 1868 al 1936  
di Tit. V Cat. D

Risposta alla lettera del

N.

OGGETTO Affissione del discorso del Senatore GIARDINO.

Illmo signor PREFETTO della PROVINCIA  
di

In esecuzione della deliberazione del Senato e d'ordine di S.E. il Presidente, trasmetto alla S.V. Illma n. .... copie del discorso pronunciato dal Senatore Tenente Generale GIARDINO con preghiera di voler provvedere per l'affissione nei capoluoghi di Mandamento di codesta Provincia.

Con distinta considerazione

IL DIRETTORE

Fto Ferruccio

*in pacchi a parte Raccomandati*



# R. PREFETTURA DI NOVARA

Noara, 2 Gennaio 1919

N. 3..... Div. Gab. Risposta a nota del 27/12. sc. N. 683/1908

OGGETTO -- Affissione del discorso del Senatore Giardino

On. Ufficio di Segreteria  
del Senato del Regno

ROMA  
=====

Per poter provvedere alla affissione del discorso pronunciato dal Senatore Ten. Generale Giardino in tutti i capiluoghi di mandamento di questa provincia, ne occorrono altre quindici copie in più di quelle spedite con nota 27 scorso dicembre.

Con perfetta osservanza,

Il Prefetto

*Olioni*

*Yvonne  
Daccam  
9. 1-1919*

SPEDIZIONE DEL DISCORSO GIARDINO- Elenco dei Mandamenti desunto dal  
 dizionario dei Comuni ecc. Edizione 1908.

X 1. Alessandria ... 52 2	X 25. Firenze ..... 28 5	X 49. Pisa ..... 14 1
X 2. Ancona ..... 11 1	X 26. Foggia ..... 28 1	X 50. Porto Maurizio ... 12 1
X 3. Aquila ..... 31 1	X 27. Forlì ..... 11 1	X 51. Potenza ..... 42 1
X 4. Arezzo ..... 11 1	X 28. Genova ..... 36 5	X 52. Ravenna ..... 7 1
X 5. Ascoli Picano .. 12 1	X 29. Girgenti ..... 21 1	X 53. Reggio Calabria .. 26 1
X 6. Avellino ..... 31 1	X 30. Grosseto ..... 11 1	X 54. Reggio Emilia ... 12 1
X 7. Bari ..... 36 1	X 31. Lecce ..... 34 1	X 55. Roma ..... 53 10
X 8. Belluno ..... 9 2	X 32. Livorno ..... 5 3	X 56. Rovigo ..... 9 1
X 9. Benevento ..... 16 1	X 33. Lucca ..... 10 2	X 57. Salerno ..... 39 1
X 10. Bergamo ..... 16 2	X 34. Macerata ..... 13 1	X 58. Sassari ..... 33 2
X 11. Bologna ..... 12 4	X 35. Mantova ..... 15 2	X 59. Siena ..... 12 1
X 12. Brescia ..... 21 3	X 36. Massa Carrara ... 11 1	X 60. Siracusa ..... 19 1
X 13. Cagliari ..... 46 2	X 37. Messina ..... 26 2	X 61. Sondrio ..... 7 1
X 14. Caltanissetta .. 19 1	X 38. Milano ..... 21 5	X 62. Teramo ..... 16 1
X 15. Campobasso .... 28 1	X 39. Modena ..... 13 1	X 63. Torino ..... 59 5
X 16. Caserta ..... 38 1	X 40. Napoli ..... 41 5	X 64. Trapani ..... 13 1
X 17. Catania ..... 31 2	X 41. Novara ..... 58 1	X 65. Treviso ..... 10 2
X 18. Catanzaro ..... 34 1	X 42. Padova ..... 10 2	X 66. Udine ..... 18 5
X 19. Chieti ..... 24 1	X 43. Palermo ..... 32 3	X 67. Venezia ..... 11 5
X 20. Como ..... 19 2	X 44. Parma ..... 16 1	X 68. Verona ..... 14 1
X 21. Cosenza ..... 39 1	X 45. Pavia ..... 21 1	X 69. Vicenza ..... 11 3
X 22. Cremona ..... 9 1	X 46. Perugia ..... 29 1	
X 23. Cuneo ..... 50 1	X 47. Pesaro ..... 13 1	
X 24. Ferrara ..... 9 2	X 48. Piacenza ..... 11 1	
		Totale .. 437
		TOTALE GENERALE .. 1558
Totale .. 617	Totale ... 504	



# Regia Prefettura della Provincia di Verona

Risposta al foglio del N. Div. Sez. Carte annesse N.

OGGETTO:

Segno ricevuta delle 15 copie del discorso pronunciato dal Tenente Generale Giardino ed assicuro di averle già spedite per l'affissione ai Comuni Capoluogo di mandamento.

IL PREFETTO



On. Senato del Regno  
Ufficio Segreteria

R O M A

N. B. — Nella risposta si prega indicare l'Ufficio o Divisione a cui si risponde

Mittente: R. PREFETTURA DI VERONA



Al On. SENATO DEL REGNO

Ufficio Segreteria

ROMA



Parma, 2 Gennaio 1919

Protocollo N. 3

Alligati N. \_\_\_\_\_

REGIA PREFETTURA

DELLA

PROVINCIA DI PARMA

GABINETTO

OGGETTO: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Il Signor Direttore Ufficio Sez. del Senato del Regno  
R O M A .

Assicuro di avere provvedute all'invio ai  
Sindaci dei Comuni Capeluoghi di Mandamento di  
copia del discorse dell'On. Senatore Generale  
Giardini per la affissione.

Con ossequio.

IL PREFETTO.



Roma, li 27 dicembre 1918

# SENATO DEL REGNO

UFFICIO DI SEGRETERIA

N. } 683/

Risposta alla lettera del .....

N. ....

OGGETTO : Affissione del discorso del Senatore GIARDINO.

Illmo signor PREFETTO della PROVINCIA di

Alessandria

*un franco a parte -*

In esecuzione della deliberazione del Senato e d'ordine di S.E. il Presidente, trasmetto alla S.V. Illma n. .... 54 ... copie del discorso pronunciato dal Senatore tenente generale GIARDINO, con preghiera di voler provvedere per l'affissione nei capoluoghi di mandamento di codesta Provincia e nel comune di Montemagno.

Con distinta considerazione.

IL DIRETTORE

*F. Ferrero*



# SENATO DEL REGNO

## Discorso pronunciato dal Senatore Tenente Generale Gaetano Giardino

NELLA SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1918

Io vi parlerò dei combattenti.

I problemi, sociali, economici e politici, ai quali la fine della guerra ci ha posti di fronte, sono veramente formidabili; ed anch'io credo che stabilire un programma, il quale intenda esaurire la materia anche di uno solo di questi problemi fino al suo assetto ultimo, sia cosa che probabilmente ecceda la fedeltà umana.

Tuttavia io penso che, nelle risoluzioni di necessità immediata o prossima, che si debbono prendere per ciascuno di questi problemi, sia necessario guardare lontano, affinché le risoluzioni che si prendono oggi non contrastino poi coll'assetto definitivo del problema stesso; e sia anche necessario guardare intorno, affinché i provvedimenti parziali, che si prendono per un problema, non siano di nocimento, ed anzi giovino, alle provvidenze generali che gli interessi della Nazione reclamano.

In quest'ordine di idee io credo di compiere, secondo le mie forze, un alto dovere, affermando oggi taluni punti di vista, non forse nuovissimi e neanche peregrini, ma che mi sembrano essenziali per la risoluzione del problema militare; problema, che è anch'esso grandioso e al quale avremo tempo a studiare, a riflettere, a discutere, a decidere, ma che però può e deve essere avviato alla giusta soluzione coi provvedimenti che ora si stanno per prendere per la smobilitazione.

In questi provvedimenti per la smobilitazione vi è, sotto un certo punto di vista, una questione di urgenza.

Ognuno intende che la smobilitazione non può essere immediata e tanto meno contemporanea per tutte le classi e per tutte le categorie. È anzi giuoco-forza che sia graduale; ed io non saprei neppure se oggi si possa dire quando essa potrà essere attuata su scala veramente larga, né con quale rapidità e rapidità potrà essere condotta a termine. Su questo non vi può essere dissenso, né onesta recriminazione di alcuno; ed è giusto e necessario che ogni facilità sia riservata.

Ma i criteri generali e le linee magistrali di ciò, che si intende fare, è altrettanto giusto e necessario che al più presto siano resi noti. Quaranta mesi di guerra hanno prodotto una vera lacerazione, non soltanto nella vita collettiva della Nazione, ma altresì nella vita individuale di tutti e particolarmente di coloro che hanno fatto la guerra. Ora vi è una vera moltitudine di gente, che attende di sapere quale sarà la propria sorte; ed è precisamente e soltanto in base a quei criteri generali che essa potrà pensare a provvedere al proprio avvenire. Dire a questa gente che cosa s'intenda di fare, in un quadro sommario ma completo di programma, significa assicurare la tranquillità e la quietà attesa di coloro che ancora sono e ancora debbono restare al campo. È una questione di importanza intuitiva, che io non perdo tempo ad illustrare. E ritorno alla sostanza dell'argomento.

In quest'ordine di idee io credo di compiere, secondo le mie forze, un alto dovere, affermando oggi taluni punti di vista, non forse nuovissimi e neanche peregrini, ma che mi sembrano essenziali per la risoluzione del problema militare; problema, che è anch'esso grandioso e al quale avremo tempo a studiare, a riflettere, a discutere, a decidere, ma che però può e deve essere avviato alla giusta soluzione coi provvedimenti che ora si stanno per prendere per la smobilitazione.

In questi provvedimenti per la smobilitazione vi è, sotto un certo punto di vista, una questione di urgenza.

Ognuno intende che la smobilitazione non può essere immediata e tanto meno contemporanea per tutte le classi e per tutte le categorie. È anzi giuoco-forza che sia graduale; ed io non saprei neppure se oggi si possa dire quando essa potrà essere attuata su scala veramente larga, né con quale rapidità e rapidità potrà essere condotta a termine. Su questo non vi può essere dissenso, né onesta recriminazione di alcuno; ed è giusto e necessario che ogni facilità sia riservata.

Ma i criteri generali e le linee magistrali di ciò, che si intende fare, è altrettanto giusto e necessario che al più presto siano resi noti. Quaranta mesi di guerra hanno prodotto una vera lacerazione, non soltanto nella vita collettiva della Nazione, ma altresì nella vita individuale di tutti e particolarmente di coloro che hanno fatto la guerra. Ora vi è una vera moltitudine di gente, che attende di sapere quale sarà la propria sorte; ed è precisamente e soltanto in base a quei criteri generali che essa potrà pensare a provvedere al proprio avvenire. Dire a questa gente che cosa s'intenda di fare, in un quadro sommario ma completo di programma, significa assicurare la tranquillità e la quietà attesa di coloro che ancora sono e ancora debbono restare al campo. È una questione di importanza intuitiva, che io non perdo tempo ad illustrare. E ritorno alla sostanza dell'argomento.

Nei riguardi del problema militare, guardare lontano, affinché i provvedimenti di oggi non compromettano le basi dell'assetto futuro, può sembrare che allarghi l'orizzonte fino alla visione, che tutte le altre comprendono e compendiano, della società delle nazioni con conseguente disarmo.

Io non so, né se altri sappia, quanta possibilità di realtà sia per essere, praticamente, in questo grande ideale. Ma io penso che la nazione dovrà e dovrà essere forte, per ogni evento, ma almeno a tutela in ultima istanza, ove occorresse, di quel patrimonio di unità, di indipendenza, di libertà e di diritto, che ora si è così duramente conquistato. E di questo pensiero io credo che siano, più d'ogni altro, coloro che ritornarono dalla guerra. Nessuno più di essi, che ha fatto la guerra, e che della guerra hanno veduto e sperimentato gli orrori, sottoscriverà con profonda convinzione all'ideale della pace del mondo; ma nessuno più di essi, anche, ha sentita e compresa la necessità di essere forti.

Ora (e non vi paia una contraddizione, né un paradosso), quanto meglio si potrà attuare la società delle nazioni o quanto più largo potrà, o dovrà, essere il disarmo, tanto più io penso che la nazione avrà urgente necessità di essere forte, perché dovrà essere forte senza avere un esercito. Del resto non è questa una novità; nessuno, che abbia fondato terrestris, ha mai potato e mai potrà rinunciare ad avere un forte esercito se non a patto di avere tutti i cittadini soldati.

Cosìché la questione se avremo o non avremo la società delle nazioni, costituita in maniera che consenta di alleggerirci del peso degli eserciti permanenti, sarà bensì decisiva per la costituzione del nostro futuro esercito permanente, sul quale, ripeto, vi sarà tempo a studiare e a decidere, ma, a mio avviso, non deve avere alcuna influenza sulla necessità di conservare e di coltivare gli elementi fondamentali e costitutivi della forza. I quali, come sempre sono stati, e sono, così saranno: quadri, in attività ed in congedo, bene scelti, ben trattati, bene organizzati, di alto spirito, principali custodi del sentimento della forza e della giusta ferezza nazionale, istruttori, educatori, ed al bisogno condottieri; preparazione ed idoneità, fisica, morale e disciplinaria, ma soprattutto morale e disciplinaria, dei cittadini ad impugnare le armi per la patria.

quell'antichissima disciplina, che fra poco ci vorranno dai campi di battaglia in seno alla nazione, vada perduta.

A questo identico conclusioni si viene se dopo aver guardato lontano, si guarda intorno affinché i provvedimenti presi per il problema militare giovino alle provvidenze generali che la nazione aspetta.

A ben risolvere i formidabili problemi che s'impongono, assai bene ha detto il Presidente del Consiglio che a noi soprattutto occorre disciplina nazionale.

Ed inverò noi siamo oggi come una nave che entri in porto; come una nave poderosa, signora del mare e delle sue furie finché ha navigato in alto oceano e fra orizzonti ancora indeterminati, ma che deve diventare guardinga quando si avvicina alla terra e al porto desiderato, e prendere a bordo il pilota, o chiamare sul ponte tutto il suo equipaggio, pronto alle manovre, intento ed obbediente ai ceniti del capitano.

Nel caso quella nave, ed il porto è difficile ed insidioso. Ma noi abbiamo un equipaggio di primissimo ordine, che ha dato di sé prove superbe: il nostro popolo! il nostro esercito! I nostri soldati, i nostri ufficiali, torneranno dalla guerra ricchi di un sentimento di disciplina, onestamente fieri ma affettuosi, devoti, sicuri, di una disciplina fatta di fede e di amore, che essi, con sacro apostolato, e fatti autorevoli per il sacrificio e per la vittoria, sapranno diffondere e mantenere nello spirito nazionale. Un popolo ha vinto la guerra! un esercito, intesa questa parola nel senso più largo e più alto, deve vincere e vincerà la prova non meno ardua della pace!

Sta a noi preservare ed impiegare a vantaggio della patria questo preziosissimo patrimonio morale. Ed anche in questo io credo che possano e debbono essere i provvedimenti, che si prenderanno per la smobilitazione ed in occasione di essa, a dare impronta e indirizzo a queste grandi forze, inestinguibili per la ricostruzione nazionale che ora comincia.

Finalmente, ma non in ultimo grado d'importanza, a suffragio di provvedimenti larghi, che vincolino definitivamente alla causa della forza e della disciplina della Nazione i quadri e i soldati che torneranno dalla guerra, stanno le *benevolenze*, che essi hanno acquistate in guerra, e la *gratitudine*, che noi loro dobbiamo. Io crederei di farvi offesa se insistessi su quest'argomento, che tutti noi abbiamo nel cuore.

Lo ricordo soltanto per rilevare che una guerra così lunga e così sanguinosa, una guerra mondiale, una guerra che ha dato al mondo il trionfo della libertà e del diritto, la guerra che ha dato all'Italia il compimento della sua unità nazionale e il posto che le compete nel mondo, non è avvenimento ordinario né frequente, che si possa o si debba liquidare con i mezzi ordinari. Si può e si deve invece assurgere ed intonarsi alla grandiosità dell'avvenimento anche nella espressione materiale e nell'assetto dei provvedimenti.

Intanto ed obbedite ai ceniti del capitano. Noi siamo quella nave, ed il porto è difficile ed insidioso. Ma noi abbiamo un equipaggio di primissimo ordine, che ha dato di sé prove superbe: il nostro popolo! il nostro esercito! I nostri soldati, i nostri ufficiali, torneranno dalla guerra ricchi di un sentimento di disciplina, onestamente fieri ma affettuosi, devoti, sicuri, di una disciplina fatta di fede e di amore, che essi, con sacro apostolato, e fatti autorevoli per il sacrificio e per la vittoria, sapranno diffondere e mantenere nello spirito nazionale. Un popolo ha vinto la guerra! un esercito, intesa questa parola nel senso più largo e più alto, deve vincere e vincerà la prova non meno ardua della pace!

Sta a noi preservare ed impiegare a vantaggio della patria questo preziosissimo patrimonio morale. Ed anche in questo io credo che possano e debbono essere i provvedimenti, che si prenderanno per la smobilitazione ed in occasione di essa, a dare impronta e indirizzo a queste grandi forze, inestinguibili per la ricostruzione nazionale che ora comincia.

Finalmente, ma non in ultimo grado d'importanza, a suffragio di provvedimenti larghi, che vincolino definitivamente alla causa della forza e della disciplina della Nazione i quadri e i soldati che torneranno dalla guerra, stanno le *benevolenze*, che essi hanno acquistate in guerra, e la *gratitudine*, che noi loro dobbiamo. Io crederei di farvi offesa se insistessi su quest'argomento, che tutti noi abbiamo nel cuore.

Lo ricordo soltanto per rilevare che una guerra così lunga e così sanguinosa, una guerra mondiale, una guerra che ha dato al mondo il trionfo della libertà e del diritto, la guerra che ha dato all'Italia il compimento della sua unità nazionale e il posto che le compete nel mondo, non è avvenimento ordinario né frequente, che si possa o si debba liquidare con i mezzi ordinari. Si può e si deve invece assurgere ed intonarsi alla grandiosità dell'avvenimento anche nella espressione materiale e morale della gratitudine, premurosamente, generosamente, cavallerescamente.

E lo ricordo per concludere che l'equo riconoscimento dell'opera di tutti e di ciascuno, che è atto di pura giustizia, è anche saggezza politica per l'opera grandiosa che ora incomincia, ed è oculata previdenza politica per il futuro che ci aspetta.

Ed ecco perché io credo che i provvedimenti per la smobilitazione, i quali possono sembrare esclusivamente tecnici e del momento, costituiscono invece un problema centrale politico di primaria importanza. E come tale lo considero.

Di questo problema immediato la parte più delicata è quella che riguarda i soldati, che è quanto dire la intera Nazione; ma la parte tecnicamente più difficile è quella che riguarda i quadri.

Direi prima dei quadri.

Noi guardiamo alla fine della guerra, e come del resto è naturale alla fine di ogni guerra, in questa situazione. Quadri di carriera, ascritti in massima parte negli alti gradi, nei quali sono grandemente esuberanti ai bisogni dell'esercito smobilitato, e nei quali impacceranno, contro ogni giustizia, la carriera dei quadri minori i quali hanno dato alla guerra i loro anni migliori e vi hanno acquistate le maggiori benemerite e pagati i più gravi sacrifici. Quadri di complemento ed di milizia territoriale, di massima nei gradi minori, in genere provenienti da quella piccola e media borghesia che più ha sofferto della guerra e che dalla guerra niente si è avvantaggiata, professionisti che hanno abbandonato tutto, e forse tutto perduto, per servire nella guerra, e che ora, dopo avere consentito la massima benemerite ed avere pagati i più gravi sacrifici, si trovano al punto di partenza di riprendere e di rifarsi un posto nella vita civile. Quadri di riserva, vecchi ufficiali richiamati per la guerra e che nella guerra hanno prestato tutto il servizio che potevano, i quali si ritrovano ora a ritornare alla loro non lauta, e talora misera (di questi tempi!) condizione di pensionati.

A tutti questi benemeriti della guerra bisogna provvedere con larga equità, per giustizia, per la disciplina sociale, per quella ottima classe di quadri che noi abbiamo bisogno di conservare per l'avvenire.

equità di computare per questi ufficiali, come utili per la pensione, gli anni trascorsi in servizio nella guerra (e vedo con piacere che il ministro accoglie ed il grado conseguito nella guerra. La cosa è tanto equa, che, ripeto, non dubito sarà fatta. E mi auguro che non si ripeta per essa, appunto perché troppo equa, l'errore commesso in passato per la indennità d'ufficio: errore grave allora, perché ricordate di quanto danno fu alla compagnia dei quadri, ma errore che sarebbe gravissimo oggi, quando abbiamo bisogno di tanta disciplina, perché nulla è più pregiudizievole alla disciplina che la convezione, con la quale bisognerà finalmente rompere, che nulla otenga invece di diritto, il proprio diritto, chi si agita e ribella. *Appassionati*.

Così lo non vedrei ragione di mantenere taluna delle restrizioni nei criteri di avanzamento, che sono state assai giustamente adottate durante la guerra per gli ufficiali di riserva e per gli ufficiali della posizione ausiliaria, ma che oggi non hanno più ragione di essere, e che potrebbero abbandonare senza il minimo aggravio per l'erario e senza per dare un'ultima soddisfazione, puramente morale, a questi vecchi ufficiali ai quali va tutta la nostra reverenza e tutta la nostra venerazione.

Del pari non dubito che provvedimenti sufficienti siano presi per gli ufficiali di milizia territoriale e di complemento, sia per agevolare loro il ritorno a posto degno nella vita civile, sia per assicurare ad essi un conveniente periodo di assetto.

Nella risoluzione di questo problema l'Esercito può aiutare, perché è da queste categorie di ufficiali che noi dovremo in ogni modo trarre il reclutamento almeno di una parte dei nostri quadri di grado inferiore. Questo reclutamento non si può improvvisare: è giusto per queste categorie di ufficiali ed è conveniente per noi prendere come base di questo reclutamento i servizi realmente prestati e le attitudini realmente dimostrate da ciascuno nella guerra; ma d'altra parte bisogna tener conto dell'età di reclutamento in relazione al grado, a fine di costruire con giuste proporzioni quella piramide di quadri che, solo in virtù delle sue giuste proporzioni, assicura un regolare svolgimento dell'avanzamento e perciò evita le delusioni, e quindi il malumore dei quadri. E pertanto, anche in questo campo, nessuno può pretendere oggi un programma completo, né che si apra oggi un reclutamento senza limiti, senza condizioni, senza aver minutamente studiata la situazione e dedotte le previsioni. Ma quello che importa è, come ho detto, che le linee generali di quello che si vuol fare siano dette, perché è appunto questa categoria che più di ogni altra ha bisogno ed ha diritto di sapere quale sia la sorte che l'attende e come possa provvedere al proprio avvenire.

Più complicata senza dubbio è la questione dei quadri di riserva, e di quelli che, come ho detto, sono ascritti essenzialmente negli alti gradi, e più precisamente da colonnello a generale di corpo d'armata, dove eccedono, grandemente eccedono, ai bisogni dell'esercito smobilitato.

Questo problema è stato altrove preventivamente evitato mediante l'adozione di gradi intermedi, che, in relazione ai vari gradi, potrebbe invece essere giuoco-forza stabilire che, tra coloro che desiderano di restare in servizio, la preferenza sia data a quelli che han più servito nella guerra veramente combattuta e maggiori benemerite vi hanno acquistate.

Intanto però bisogna che di tutto questo si stabiliscano senza indugio le linee principali, affinché i quadri, che si sanno esuberanti, sappiano quale via sarà loro aperta e possano pensare al loro avvenire.

Nella questione dei quadri ha particolare importanza il problema dei sottufficiali; ma non mi addentro in esso, perché qui, secondo me, tutto è da rifare a nuovo. Noi abbiamo sentito molto gravemente, all'inizio della guerra, le conseguenze di una avero abbastanza curata e organizzata questa classe preziosa di quadri, la deficienza della quale ha fatto maggiormente sentire la deficienza e le perdite degli ufficiali. Ora ne abbiamo, e ne abbiamo anche degli eccellenti, creati dalla guerra su prove esime di valore; non bisogna perderli, bisogna conservarli, migliorarli, sistemarli; ed anche per questi bisogna che fin d'ora siano dette le linee generali del programma a fine di non perdere i migliori.

Noi abbiamo avuto, nelle trincee e nelle batterie, in fraterna funzione, tutte le classi sociali: contadini, operai e principi, professionisti della tranquilla borghesia e agitatori politici, sovversivi che lanciavano le bombe sul nemico e sacerdoti che andavano all'attacco con gli arditi. Donde una rete estesa di vincoli, e di vincoli assai solidi, perché contratti nel comune pericolo; donde, anche una rete di influenze, anche queste assai solide, perché formate nel disagio comune della trincea e sotto il cannone nemico; donde finalmente, e più importante per quello che io voglio dire, una diffusa superiore sensibilità morale della massa dei nostri soldati, sensibilità della quale io credo che bisogna tenere gran conto.

meriti conseguiti al comando effettivo di truppe, con responsabilità personale, e se del nostro grado non ha effettivamente esercitato in guerra le funzioni, al comando di truppe e con responsabilità personale di tale comando.

Formula, come si vede, d'altissima e sicura giustizia, ma di applicazione e di effetti assolutamente estranei a qualsiasi riduzione misurata e voluta di gradi. Onde lo qui ho ricordata la questione essenzialmente per deprecare che ad un provvedimento di retrocessione generale si addivenga nella liquidazione dei nostri quadri di guerra.

D'altra parte è chiaro che non si possono e non si devono creare funzioni non necessarie, o peggio posto senza funzioni, contrari alla moralità, gravosi all'erario, inutili per ufficiali che hanno fatto la guerra.

Ed allora bisogna pensare all'esodo, e cioè alle aspettative o ai congedamenti. Le aspettative possono aiutare alla soluzione del problema, specialmente alla soluzione graduale; ma non lo risolvono. Sono brevi rari presentando un turno di lavoro dannoso alla continuità dei comandi; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero. Il trattamento, d'altra parte, non può essere tale da creare una classe di bisognosi o di spostati, per ufficiali che hanno tanto bene meritato della Patria, e dei quali è della disciplina del comando; se sono lunghe è peggio, perché ufficiali di una certa età e di alto grado non possono, per motivi che scaturiscono dalle cose dell'esercizio senza perdere la loro attitudine alle funzioni del loro grado, e perciò dovrebbero essere tanto lunghe da arrivare al congedamento definitivo, al quale perciò equivarrebbero.